

e con la massima buona volontà era andato incontro alle richieste delle popolazioni finitane, disponendo la cessione, ad un equo prezzo, di oltre 350 ettari di terreno, i quali, uniti ai 277 ettari tuttora occupati, sia per concessione bonaria che per occupazioni arbitrarie, dalle stesse popolazioni costituivano circa la metà della tenuta, la quale non poteva sopportare, senza gravi danni alla conduzione, ulteriori mutilazioni.

Dopo ampia e serena discussione, durante la quale tutti hanno dato atto della buona volontà dell' Istituto e della necessità di non rinnovare, con evidente danno anche alla economia generale del Paese, una tenuta che può essere considerata un modello del genere, l'on. Ministro Segni ha pregato il rappresentante dell' Istituto di sottoporre ai competenti organi deliberativi la proposta di concedere in vendita, alle stesse condizioni già stabilite per i 350 ettari, altri 200-250 ettari, con l'intesa però che tali terreni sarebbero stati scelti tra quelli attualmente occupati per le semine e che tutte le occupazioni sarebbero finite al momento della cessione in vendita di tali terreni.